

Bonomi: «Servono interventi mirati per crescita e lavoro»

Confindustria

Il presidente degli industriali: «Metteteci nelle condizioni di creare occupazione»

Nicoletta Picchio

«I posti di lavoro non si creano per decreto, li creiamo noi: metteteci nelle condizioni di farlo». Carlo Bonomi ha parlato ieri davanti agli industriali di Fermo, mettendo in evidenza luci e ombre della legge di Bilancio: non è con i prepensionamenti o con il forfait su una parte residua di contribuenti che può creare più occupazione. «Nella manovra manca l'attenzione alla crescita e al lavoro», ha detto il presidente di Confindustria. Il primo intervento da fare, per Bonomi, sarebbe stata una riduzione shock del cuneo fiscale da 16 miliardi, per i redditi sotto i 35mila euro, per due terzi a favore dei lavoratori. Avrebbe portato 1.223 euro in più nelle tasche di chi ora sta soffrendo anche a causa dell'inflazione, rendendo più competitive le imprese. Le risorse si possono trovare riconfigurando il 4-5% della spesa pubblica. «Viviamo in un paese folle dove si pagano più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Il cuneo fiscale è del

46,5%, il più alto dei paesi Ocse».

Bene che la manovra abbia destinato buona parte delle risorse al caro energia; bene l'attenzione ai conti pubblici «è un nostro interesse, il prossimo anno sarà rivisto il Patto di stabilità e dobbiamo sederci al tavolo con pari dignità degli altri paesi perché quelle regole influenzeranno la politica industriale»; bene la decisione di aumentare la produzione di gas, per dare energia a imprese e famiglie a prezzi calmierati. La bolletta è passata dai 8 miliardi del 2019 alla stima di 110 miliardi nel 2022. «Questo dà l'idea dello shock che hanno subito le imprese, in una situazione in cui tutta l'Europa sta soffrendo e l'Italia più degli altri paesi, per scelte scriteriate del passato». Una Ue, ha aggiunto, non solo è mancata sulla politica energetica, ma mette a rischio intere filiere italiane con il regolamento sul packaging, «con il commissario Timmermans che ha scelto una tecnologia rispetto a un'altra, il riuso invece del riciclo», non rispettando la regola della neutralità tecnologica. Scelta «folle, che determina lo spegnimento di pezzi importanti dell'industria italiana che da anni investe nel riciclo».

Un esempio di «burocrazia folle» è anche quello che blocca il rigassificatore di Piombino, per il colore della nave. Mentre «è importante che venga realizzato en-

tro il 31 marzo». In Germania, ha detto Bonomi, in 200 giorni hanno realizzato un rigassificatore partendo da zero e le loro cinque navi possono essere attaccate.

In questa situazione complessa, con la previsione di un rallentamento dell'economia nel 2023, tutte le risorse devono essere destinate alla crescita e al lavoro. Bonomi ha citato le parole di Papa Francesco all'assemblea di Confindustria: «La migliore forma di redistribuzione del reddito è creare lavoro». Misure come i prepensionamenti e il forfait, che costano rispettivamente 1,7 e 1,2 miliardi, erodono risorse e non creano Pil potenziale. I prepensionamenti, come si è visto da quota 100, non hanno nemmeno un effetto sostitutivo, in uno scenario in cui quest'anno si andrà in pensione con l'età media di 61,5 anni. Il regime forfettario crea sperequazioni tra dipendenti e autonomi: «Abbiamo segnalazioni di richieste di passare da lavoro dipendente a partita Iva e si stanno creando le condizioni per creare quel lavoro precario di cui di accusano». L'auspicio, quindi, è che la legge di Bilancio venga modificata in Parlamento.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Necessario un forte intervento sul cuneo Prepensionamenti e forfait non creano Pil potenziale



Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Superficie 20 %